

# *I colori del drago*

Dakota Jones - Volume 1



**Virginie T.**



Virginie T.

**I Colori Del Drago**

«Tektime S.r.l.s.»

**T. V.**

I Colori Del Drago / V. T. — «Tektime S.r.l.s.»,

Libro di genere fantasy, che mescola draghi, mostri ed esseri umani con una storia d'amore. Dakota Jones è una Cacciatrice di Demoni. Agli ordini di suo padre freddo e distaccato, lei combatte il male giorno e notte con la sua squadra, formata anche dai suoi amici. Tuttavia, la sua prossima inchiesta rivoluzionerà il suo mondo. Il suo incontro con Eldrekki, un uomo bello e misterioso, cambierà sia il suo passato che il suo futuro. Dakota si riscopre diversa, unica, lei scoprirà finalmente il motivo e le risposte potrebbero non piacerle.

© T. V.

© Tektime S.r.l.s.

# Содержание

Prologo	6
Capitolo 1	7
Capitolo 2	11
Capitolo 3	14
Capitolo 4	18
Конец ознакомительного фрагмента.	20

# **Virginie T. I Colori del Drago**

**I colori del drago**

**I de *Dakota Jones***

**Virginie T**

Dakota Jones è una Cacciatrice di Demoni. Agli ordini di suo padre freddo e distaccato, lei combatte il male giorno e notte con la sua squadra, formata anche dai suoi amici. Tuttavia, la sua prossima inchiesta rivoluzionerà il suo mondo. Il suo incontro con Eldrekki, un uomo bello e misterioso, cambierà sia il suo passato che il suo futuro. Dakota si riscopre diversa, unica, lei scoprirà finalmente il motivo e le risposte potrebbero non piacerle.

**I**

**colori del drago**

**I colori del drago**

**Dakota Jones Tomo 1**

**Virginie T**

**Tradotto da Raffaele Sarnataro**

**© 2020 – Virginie T**

## Prologo

Chi non ha mai immaginato dei mostri nel suo armadio o sotto il proprio letto, o anche nascosti dietro una porta o un angolo buio, rimasti nell'ombra, mentre attendono il nostro arrivo nella penombra per assalirci e mutilarci in maniera abominevole fino a quando la morte non si manifesta con dolori atroci? Bene, dimentica tutto questo perché sei lontano dal racconto. La realtà è ben peggiore rispetto a ciò che puoi concepire. Alcuni diranno che io ho un dono, ma penso che sia soprattutto una maledizione. Vedo il male, quello che si nasconde, come quello che circola in pieno giorno tra le sue future vittime che non hanno alcun sospetto, quello sulla Terra e ben oltre. Ricordati del film d'orrore più terrificante che tu abbia mai visto, con demoni dalle forme improbabili dotati di artigli, zanne, veleni e poteri impressionanti, e avrai un'idea sulle cose che subisco ogni giorno. Al cospetto di questi mostri, combattere i lupi mannari e vampiri sembra una passeggiata di salute domenicale. Per carità, non che io non abbia tempo per questo. Non faccio più passeggiate in un parco da diversi anni, da quando il mio caro papà ha compreso il mio potere e trasformato tutta la mia esistenza in una guerra infinita.

# Capitolo 1

## Dakota

Sono nata a Fort Benning, un complesso militare nei pressi di Columbus, nello stato della Georgia, che raggruppa più di 120 mila soldati e le loro rispettive famiglie. Si tratta di una base autonoma dell'Armata USA, una sorta di città dentro la città. Basti pensare che sono trascorsi diversi anni prima di superare il portone per uscire. Ero sotto una buona scorta perché mi era vietato di uscire da sola. In quel momento, ho pensato che non esistesse niente fuori da quel recinto, come nei film catastrofici che trasmettono in televisione, ed è stato per questo motivo che non ho mai superato quel portone. Figlia del generale della base e di una donna morta mentre mi stava mettendo al mondo, i miei anni giovanili non sono stati rilassanti, in mezzo a questo universo rigido retto da regole rigide. Ma se avessi previsto ciò che mi avrebbe riservato il futuro, non sarei voluta crescere tanto per vedere la situazione cambiare.

Eccomi di nuovo in un posto cupo, quel tipo di luogo ombroso e silenzioso che ti provoca brividi lungo la colonna vertebrale e dove nessuno vorrebbe mai ritrovarsi da solo. Fortunatamente per me, non sono sola. Beh, quasi. Possiedo un auricolare, il mio migliore amico da tanto tempo, che mi sussurra nell'orecchio. Mi consente di comunicare con gli altri membri della squadra che si trovano fuori all'edificio. Ho riflettuto sul fatto che questo edificio fosse davvero fatiscente. Tutte le finestre sono chiuse, le porte scricchiano e il suolo è pieno di spazzatura. Non sono una maniaca della pulizia, molto lontana da questa logica, ma non bisogna esagerare! Questo edificio sembra una discarica pubblica. Il posto ideale per trovare ciò che sto cercando. E il fatto di non incontrare alcuna persona senza fissa dimora ne è un'ulteriore dimostrazione. Nessun essere umano vorrebbe essere in presenza di un demone. Anche senza vedere le sue sembianze demoniache, la gente avverte un forte disagio in sua presenza.

– Ancora nulla in strada, Dakota?

Ah, loro si ricordano di me. È vero che è da circa due minuti che non dico nulla.

– No, al momento.

– Attento, inizi ad allontanarti da noi.

– OK.

In effetti, mi trovo già al quarto piano del lato occidentale dell'edificio, mentre il comando, il mio rinforzo in caso di necessità, mi aspetta nel furgone posto nel lato orientale. Potrebbero essere sovrallenati, in caso di problemi, ci vorranno circa cinque minuti per raggiungermi. Ciò può sembrare poco, ma se non ci fossero errori sul bersaglio, potrebbe provocare un bel po' di danni alla mia plastica in questo lasso di tempo. Lo so, mi dono dei fiori, ma essendo celibe e non ad un passo dalla sistemazione, vista anche la mia carenza di vita sociale, accetto tutto i complimenti, anche i miei. Dopo tutto, quale uomo sano di mente vorrebbe una donna che gira di notte in compagnia di altri uomini in un luogo del genere?

Continuo ad avanzare e avverto movimenti alla mia destra, nella stanza a fianco. Sussurro, quindi, per non farmi scoprire.

– Possibile minaccia sul quinto lato sud.

– Ricevuto. Avanza con attenzione e tieni bene gli occhiali. Stiamo attendendo la conferma visuale per spostarci.

Ah sì, gli occhiali da fotocamera che sono costretta a indossare e che consentono a loro di seguire il tracciato dei miei movimenti, perché senza gli stessi, avrei una vista perfetta. Infine, se si vuole. Tutto è relativo. Ci vedo effettivamente molto bene, 10 su 10 per ciascun occhio, ma la

mia vista non è proprio ordinaria. Ma restiamo concentrati, non sono venuta qui per farmi mangiare, anche se non credo di essere di suo gradimento. Non ho abbastanza peli. La creatura che sto seguendo è più abituata a mangiare gli animali, domestici nel caso specifico. Ecco cosa ci ha portato da lui. È stato riscontrato un numero crescente di cani e gatti rapidi nel quartiere, e l'apparizione di carcasse pulite minuziosamente accanto a questo edificio ha attratto la nostra attenzione. La gente si immagina che uno psicopatico si diverta a scioglierla nell'acido. È plausibile, ma il mondo è ricco di mostri più pericolosi di un semplice folle. Le autorità ufficiali hanno aperto un'inchiesta, e come ogni fenomeno strano, il dossier è apparso sulla scrivania di mio padre. Al contrario della polizia, noi siamo avvezzi alla gestione di questi eventi fuori dall'ordinario. Mi avvicino in punta dei piedi all'apertura, la cui porta traballante non viene chiusa da molto tempo, e do un'occhiata discreta alla porta stessa.

– Allora Dakota, è il tipo che cerchiamo?

La mia squadra vede attraverso i miei occhiali solo un uomo tutto sommato banale, malgrado il suo aspetto inquietante e il suo portamento insolito. È vero, non assomiglia a un senzateo che si allena in uno squat. Indossa un paio di jeans e una camicia con scarpe da trekking, un outfit sempre relativamente pulito considerando il luogo. I suoi capelli sono corti, a spazzola e rasati nei pressi. I miei compagni di squadra si accorgono solo delle apparenze. Io sono differente e ciò che vedo è molto meno piacevole. Una testa di serpente con zanne lunghe e velenose, senza braccia, ma con sei tentacoli pieni di ventose, bocche con tanti piccoli denti aguzzi e gambe ricoperte di squame. Bingo, abbiamo trovato. Un serpente, come si pensava. Non è il primo che incontro e so che questa specie può essere aggressiva se sotto minaccia. Dobbiamo essere cauti. Mi volto all'indietro, dissolvendomi nelle ombre come ho imparato a fare da anni e in seguito alla mia esperienza sul campo.

– L'obiettivo è lì.

– OK, resta indietro, arriviamo.

Mi sarebbe piaciuto rispondere alla sua richiesta, solo la persona tutta vestita di rosso apparsa davanti ai miei occhi non sembra dello stesso avviso.

– Che ci fai qui, ragazza?

Non sembra minaccioso, ma so che non ci si deve fidare delle apparenze. Conosco la sua vera natura e dietro la sua aria innocente e cortese si nasconde un mostro uscito dall'inferno, capace di massacrarmi e rendere il mio scheletro scintillante.

– Mi sono perduta. Sto solo passando.

Difficile da credersi quando due spade lunghe quanto le mie braccia si incrociano dietro la schiena. Purtroppo, come un'arma, resi più discreti, i demoni sono insensibili ai proiettili di tutte le specie confuse. Per ucciderli, bisogna utilizzare lame in titanio. Ed è inutile pensare di averli con un semplice coltello, saresti morto prima ancora di esercitare qualsiasi tipo di taglio. Una lama lunga e affilata consente di tenere il nemico a distanza e di incrementare le probabilità di uscire dalla battaglia indenne, o perlomeno quasi.

– Non dovresti essere qui, questo è il mio posto.

La sua voce diventa affaticata. Non è un buon segnale. Il suo lato da serpente esce fuori insieme alla sua rabbia e io detesto i rettili. Li trovo sornioni e appiccicosi. Di conseguenza, tento una ritirata strategica.

– D'accordo, vado via.

Non ho tempo di fare nulla che mi ritrovo capovolta, con i piedi in alto, trattenuta da un tentacolo freddo e spaventoso.

– Di' loro di andare via, o tu soffrirai.

Ok, la situazione è critica. Lui ha avvertito la vibrazione del terreno al passaggio dei rinforzi e non è contento. Non è contento di nulla. Non so dove sia la mia squadra, ma se il serpente l'ha individuata, io non avverto alcun movimento, che significa certamente che il team è ancora nella parte inferiore, ad essere ottimista. Ciò garantisce al serpente tutto il tempo necessario per picchiarmi.

– OK, calmati. Nessuno vuole farti del male.

– Sono a casa qui.

Sembra che sia territoriale. Ad ogni modo, non può restare in questo edificio, tantomeno in questa città, in maniera indefinita.

– Le persone iniziano a farsi domande, non sei molto discreto quando dai la caccia ai tuoi pasti.

– Allora vieni a sterminarmi.

Le mie lame potrebbero in effetti farlo pensare, ma le possiedo solo per difendermi in caso di attacco. E nonostante io sia appesa a testa in giù, non finge di farmi del male.

– No, devi solo muoverti.

È vero. La mia squadra fa un lavoro sporco. Spesso, il demone viene lacerato, decapitato o trafitto, morto, ma in questo caso preciso, il demone non è una minaccia reale per la popolazione ad eccezione dei suoi amici a quattro zampe. L'unico problema è la spiegazione di questi fenomeni strani ed inspiegabili. Ad ogni modo, il segreto riguardante l'esistenza dell'Inferno e di un passaggio tra il loro mondo e il nostro è indispensabile per proteggere il mondo da una situazione che lo supera e che sarebbe fonte di angoscia e di confusione. Quindi, noi vogliamo solo condurlo presso un posto meno esposto, dove potrebbe vivere in pace senza attirare l'attenzione dei media. Al di là di ciò che pensano alcune persone, non sono assolutamente un assassino.

– Dove?

– Nella giungla. Un posto isolato pieno di animali da mangiare a tuo piacimento.

Lui fischia meglio e le sue bocche multiple digrignano i denti ma, contro ogni previsione, resto attaccato al suolo, sui miei piedi. La mia testa mi gira un po', essendo il flusso sanguigno arrivato al cervello. Ritrovo velocemente il mio equilibrio e resto in guardia. Niente è ancora perduto. Non ha ancora accettato la mia proposta.

– Come ti chiami?

Uh, non apprezzo la domanda, potrebbe essere pericolosa per il mio futuro. Ad ogni modo, se non rispondo, potrei ritrovarmi di nuovo a testa in giù e non ho apprezzato l'esperienza. Non era sicuramente la prima volta, ma non mi ci abituo.

– Dakota.

– Dakota come?

Lui è intelligente. Un nome solo non serve a niente. Invece, un nome intero è la porta aperta a tutto, e a lui in particolare.

– Dakota Jones.

– Dakota Jones, saprei trovarti se tu mi avessi mentito.

Non ne ho dubbi. Inizio ad avere numerosi nemici tra quelli qui sotto. Il mio mestiere raramente mi dona amici tra la sua gente. Sono pagata per trovarli e loro sono raramente collaborativi e ciò si tramuta spesso in un bagno di sangue.

Si noti che, per essere oggetto di rappresaglie, i protagonisti devono essere in vita. Ora, coloro che provano rancore contro di me vengono sempre tagliati a pezzi in obitorio. I miei compagni di squadra arrivano adesso, con tutte le armi fuori. Fortunatamente, la mia nuova conoscenza non se ne accorge.

– Non preoccupatevi ragazzi, è pronto a seguirci.

– Ne sei sicura, occhio di lince?

Sì, nessun nome davanti agli obiettivi in tempi normali, e come se notassi tutto, ero soprannominata occhio di lince. Mi piace molto. Ed è meglio di "la bizzarra", il soprannome della mia infanzia. Come avrei potuto pensare di non vedere come gli altri quando sono stato così fin dalla mia nascita?

– Dakota Jones mi ha dato la sua parola. Devi condurmi in un luogo dove non disturberei nessuno.

E allora. Mi tiro su le bretelle. George non perde neanche un attimo per colpirmi.

– Dannazione Dakota. Non diamo il nome ai demoni. Conosci le regole e questa è la prima che hai appreso, la più rilevante.

Ho sempre pensato che la più importante fosse quella di restare in vita ad ogni costo, ma questo non è il momento di ricordarglielo.

– Fai sempre di testa tua. Tuo padre mi prenderà di nuovo in giro leggendo il rapporto!

– Bene, allora trascura questo dettaglio. E andiamocene via.

Mi giro verso la creatura che ha riassunto una forma umana. Solo la sua camicia mostra il suo cambio d'aspetto, le maniche si erano rotte a causa della forza dei suoi tentacoli. Ovvio, due maniche, sei tentacoli, non c'è bisogno di essere matematici per comprendere il problema. Almeno, la sua anatomia è ancora nascosta, il che dovrebbe risollevare enormemente i miei colleghi. Non è proprio il caso e un uomo nudo, sebbene non sia davvero un nuovo, mette ogni volta i miei amici in una situazione di disagio.

– Serpente, dopo di te

– Come sai che io lo sono?

– L'ho visto parecchie volte.

E avrei preferito vederlo meno volte. Ma non ho alcuna intenzione di discuterne con lui.

– Conosci altre creature come me?

– Non sei il primo della tua specie che incontro, ma sei sicuramente il più collaborativo.

– Vedo.

Sale sul furgone senza discutere e si gira verso di me prima che io chiuda la porta.

– Quando avrai bisogno di me, chiamami. Sai come fare?

Sono sorpresa dal suo segno di confidenza. Mi sta dando il mezzo per chiamarlo come ho fatto io dandogli la mia identità.

– Sì, so come invocare un demone.

Si strofina la gamba e mi dona una delle sue squame.

– Fa' attenzione a te stessa, Dakota Jones. Tu sei diversa. Molti hanno paura che lui non capisca. Sono perplessa. Un avvertimento? Diverso da chi?

– Di cosa parli?

– L'inferno non è l'unico posto che contiene esseri diabolici e senza scrupoli.

Detto ciò, si gira e la camionetta prende la sua strada. Più pericoloso dei demoni dell'Inferno? Impossibile. Ne ho viste abbastanza per sapere che genere di mostri ospita e non ho mai visto nulla di peggio negli esseri umani. Neanche il peggiore degli psicopatici non arriva al livello di crudeltà di un demone sanguinario.

## Capitolo 2

### Dakota

Questa buona vecchia base di Fort Benning non cambia malgrado il tempo che scorre. Sempre tanta gente, e mi sento sempre sola tra loro. Migliaia di persone, e una intrusa. La ragazza bizzarra che ha il diritto di restare qui solo perché suo padre è alla guida della base. Alla fin fine, ecco cosa pensano tutti in silenzio senza dirmelo in faccia, perché tutti ignorano il mio ruolo nell'esercito. La ragazza che non ha il suo posto tra i soldati che rischiano le loro vite per difendere il paese. Se solo le persone conoscessero la mia vita, la loro opinione su di me cambierebbe senza dubbio. Davanti agli occhi di tutti, sono la ragazza gentile raccomandata da suo padre. Mio padre coltiva questa credenza in pubblico fin dall'infanzia con la massima cura. Dall'altra parte, in privato, è un'altra storia. La differenza con la mia infanzia è che oggi ho la mia casa presso la quale possono rifugiarmi in qualsiasi momento. Ho lasciato l'appartamento triste e silenzioso di mio padre che brillava per la sua assenza e nel quale sono stata così per tutta la mia vita. Ho trascorso la maggior parte del tempo tra le infermiere e la scuola fino alla mia adolescenza. Fino a quando mio padre non si sia reso conto del mio potenziale e mi abbia finalmente prestato attenzione. O meglio, interesse. Quel tipo di interesse del quale avrei potuto fare a meno e che ha finito per distruggere le mie speranze di poter avere un giorno un padre. Sono passata dallo status di bambina ingombrante a quello di soldato sotto i suoi ordini senza mai aver espresso la mia opinione. Che io sia d'accordo o meno, non ho mai avuto voce in capitolo, zero libero arbitrio, come i militari, e ogni tentativo di ribellione è fuori questione a meno di non volerlo pagare a caro prezzo. Nessun trattamento di favore nei confronti della figlia del generale Jones qualsiasi cosa pensino gli altri, alcuni potrebbero avvertirlo come un segno di debolezza e il generale non è debole. Uno dei miei compagni di squadra ha trascorso due anni prima di capire chi fosse il mio padre biologico. In questo modo, la strategia del generale è efficace. Al punto che a volte persino io mi chiedo chi sia mio padre.

Il piccolo nido che mi sono creata è dunque la mia oasi di pace indispensabile per la mia salute mentale, se ne ho ancora una. Alcuni lo trovano troppo colorato, addirittura variopinto, ma chi mi conosce, cioè solo i miei compagni di squadra, ne comprende le ragioni e approva le mie scelte eterogenee. La mia camera è dipinta in azzurro, come i giorni di sole senza nuvole che mi piacciono tanto, con tavoli di tulipani multicolori, narcisi o, ancora, dei fiori di loro dai colori eclatanti blu e rosa. Di fronte al mio televisore a schermo gigante che mi serve solo per guardare film romantici, vedo combinazioni abbastanza brutte durante la giornata, il mio divano bianco impreziosito da cuscini fosforescenti in un ambiente country, ma è tutto molto confortevole. A tal punto che i miei amici hanno l'abitudine di essere un po' troppo a loro agio. Per ciò che concerne la cucina aperta bianca e blu con un'isola centrale in marmo e uno scintillio di quarzo, si tratta di un'autentica incitazione ad un pasto tra amici, perfetto perché amo cucinare. Sfortunatamente, non ho mai il tempo di fermarmi per sorseggiare un caffè che il telefono suona già. Grrr, mio padre. Sospiro solo all'idea di ascoltare la sua voce. Fosse stato qualcun altro, avrei fatto finta di non sentire. Ma con mio padre, è inutile. Meglio rispondere, altrimenti insisterà fino a quando non lo farò, e se spegnessi il cellulare, invierebbe senz'altro uno dei suoi servi a bussare alla mia porta. Senza dubbio, detesto quando uno sconosciuto entra nella mia tana e rovista tra i miei affari. Rispondo, quindi, senza entusiasmo.

– Pronto.

– Dakota, briefing di ritorno dalla missione tra 15 minuti.

Non ho neanche il tempo di rispondergli che lui ha già attaccato. Neanche “come stai?” o “mi sei mancato”. Il generale ha parlato, esecuzione. Ecco come mi sono sentita in quell'istante. Non

ho un padre, ma un generale del quale devo eseguire gli ordini senza discutere, senza riflettere, e soprattutto senza emozioni. Devo rientrare al Quartier Generale del TD in seduta stante, altrimenti mi prenderebbe a schiaffi sulle dita.

I Cacciatori di Demoni, questo il nome completo, sono l'unità che mio padre ha creato quando ha scoperto la mia particolarità. L'inferno è conosciuto da secoli. È anche citato nella Bibbia. Come detto, esiste un'area di passaggio tra il nostro mondo e questo abominevole mondo sotterraneo. Ma, contrariamente alla credenza in base alla quale gli uomini siano puniti e inviati all'Inferno dopo la loro morte, sono i demoni che giungono sulla Terra e non per punire gli uomini che lo meritano, ma per viverci e fare del male, in base alla loro attitudine. In origine, l'esercito combatteva i demoni, come si suol dire, sfidando la sorte. Quest'ultima uccideva quando cadeva per caso, dopo diverse perdite umane, dal momento che non tutti camminano con una costante lama in titanio su se stessi. Oggi, grazie a me, i nostri attacchi sono mirati e solo l'unità della quale faccio parte può combattere i demoni e ucciderli nei casi necessari. Su quest'ultimo punto, sono stata intransigente davanti a mio padre. Esattamente come gli esseri umani, esistono demoni buoni e cattivi. Di sicuro, non uccido una creatura che non fa del male a nessuno. Il serpente di oggi ne è l'esempio lampante. Non avrei posto subito fine alla sua esistenza perché mangia animali. Nel caso, dovrei uccidere anche coloro che mangiano maiale. Le povere bestioline rosa con la loro coda a cavatappi così piccola. Sono consapevole che mio padre abbia ceduto alla mia rivendicazione con l'unico scopo di farmi unire all'unità, ma non è importante. Il risultato principale è che ho vinto la mia causa e che, demoni o meno, gli innocenti vengono salvati. Attieniti all'ordine o spostati, a seconda di ciò che provoca il problema, ma lascia in vita e in pace. Ciò non impedisce al genere di darmi la colpa delle mie scelte e azioni in ciascun debriefing. Per lui sono solo una delusione e me lo dimostra in ogni occasione. La nostra missione è stata un successo, ma lui troverà sempre da ridire, come d'abitudine.

Di conseguenza, mi sono unito senza entusiasmo al QG altamente sicuro del TD, formato da uffici, da un'ampia sala riunioni e da un laboratorio sotterraneo al quale non ho accesso. Ciò non mi preoccupa. Non mi piacciono le immagini morbide e il laboratorio raccoglie i demoni morti per autopsia. Non ho bisogno di vederli. Davvero. Vedo già troppi orrori durante le indagini, senza dover aggiungere le immagini di demoni tagliati e sezionati con un bisturi. Il personale dell'obitorio è ancora fondamentale per il nostro lavoro. Ci permette di proiettare le nostre conoscenze sulle specie degli inferi e sul metodo per ucciderli più velocemente senza farci male. Schematizza ed elenca tutti i punti di forza e debolezza delle diverse specie che abbiamo combattuto in passato. Ad ogni modo, a ciascuno il proprio posto, e preferisco affrontare e combattere il pericolo piuttosto che girarmi i pollici ogni giorno.

Quando arrivo, la squadra è già lì, al completo, a chiacchierare tranquillamente aspettando che il generale ci dia l'onore della sua presenza. Mi piacciono tutte le persone presenti in questa sala. Tutti gli uomini sono diventati la mia famiglia da quando ho aderito al programma e sarei pronta a dare la mia vita per loro come loro farebbero per me. George, il nostro caposquadra, è il meno giovane tra noi. Dall'alto dei suoi 45 anni e con le sue tempie dalla sfumatura grigia, anche se non vedo questo colore su di lui, mi sembra come un padre surrogato fin dalla formazione della squadra. Quando avevo solo 18 anni, mio padre gli affidò il mio apprendimento. È stato in quel momento che ho incontrato Luke, il beniamino della squadra dopo di me. Di due anni più grande di me, era appena uscito dalla scuola militare e fu affidato alle buone cure di George per seguire la formazione al mio fianco. Notando le battaglie, le tecniche di mimetizzazione, la gestione delle armi e le urla affannate di George, non eravamo studenti molto esemplari, ma ci siamo avvicinati per diventare come fratelli. Luke è il gemello che ho sognato di avere nei miei peggiori momenti di solitudine. Un fratello che sarebbe stato come me e mi avrebbe sempre compreso nonostante i miei gesti bizzarri. Nel complesso, Luke non è come me, sono unica, ma mi capisce meglio di nessun altro e sa sempre cosa mi frulla nella testa. Come adesso.

– Calma Dakota. Facciamo il briefing e subito dopo ti porterò a casa affinché tu possa sdraiarti sul tuo divano davanti ad una rapa.

Gli mostro il mio sorriso più bello. Mi ha appena descritto la giornata ideale, lo sogno. Il mio divano, un caffè e un film romantico che conduce verso un mondo ideale e armonioso.

– Non preferisci trascorrere la serata come me, mia bella? Ti farò rilassare, promesso.

Jared, il playboy incallito. Un meraviglioso trentenne con il corpo di un dio, forgiato da anni di palestra. Peccato che il bel ragazzo, dall’alto del suo metro e 90 di altezza, tratti le ragazze come fazzoletti: usa e getta. D’altra parte, bisogna ammettere che la natura segreta delle nostre missioni e la loro pericolosità non ci permettono di stringere legami profondi con chiunque non faccia parte della squadra. Quindi, ha fatto la scelta di godersi la vita. Lo rispetto, ma sarà senza di me e lo sai. Ad ogni modo, lui ama prendermi in giro e, soprattutto, suscitare il lato altruistico dei nostri compagni. Non ho il tempo di dire che Russel lo fa per me.

– Tu non la tocchi, pervertito.

Russel, il ragazzo gentile, avvocato delle cause perse. E io sono la sua ultima opera di carità in programma. Lo adoro, è sempre al mio fianco ed è stato il primo a sostenermi quando mi sono opposta ai massacri sistematici dei demoni, ma sono ben lontana dal piccolo fiore fragile per il quale mi fa passare. Sono capace di difendermi da sola davanti ai tentativi patetici di Jared. Soprattutto perché sono principalmente parole all’aria. Non sono assolutamente il suo tipo. Per piacergli, bisogna essere una stupida che apre le gambe quando lui schiocca le dita. Io sono bruna, minuta, formosa, ma senza eccessi, e soprattutto sono capace di fargli molto male se mi crea problemi o mi manca di rispetto. Jasper peggiora la situazione.

– Lei non finirà mai nel tuo letto, amico, è troppo intelligente per farsi tentare dal tuo bel viso.

– Grazie per il complimento.

Jasper, l’ultimo arrivato nella squadra. Un amico fedele e prezioso. È la persona che chiamo quando ho un peso sullo stomaco e con la quale ho davvero bisogno di rilassarmi ridendo. No, è falso. È colui che Luke chiama in soccorso quando nota che ho il morale a terra. In questo lavoro, è rischioso stare fermi. Ogni errore di attenzione può costarci la vita. Jasper mi consente di alleggerirmi con il suo buon umore e le sue buffonate, e di partire in missione concentrata e in allerta.

– Basta, bambini. Il generale sta arrivando. Restate tranquilli o vi darò un’altra strigliata.

Non posso non borbottare.

– Come se restare calmo sulla mia sedia gli impedisse di urlarmi addosso.

– Deve passare questo brutto momento Dakota. Dopo, potrai tornare a casa fino alla prossima missione.

Non aggiungo niente. Papà George ha senz’altro ragione. La cosa migliore da fare è sicuramente tacere e acconsentire a tutte le cavolate che dirà il generale. Ma ammetto di avere sempre più problemi a mantenere il mio ruolo da buon piccolo soldato quando il mio cuore mi grida che sono soprattutto sua figlia e che, alle soglie dei 25 anni, è da molto tempo che lui non se ne accorge. Stringo i pugni e la mascella, facendo digrignare i denti, e mi siedo su una sedia libera. Luke si posiziona alla mia sinistra e Jasper alla mia destra, entrambi prendendomi per mano e realizzando cerchi con i pollici nei palmi. Si tratta di un gesto semplice, insignificante a priori, ma che mi manca subito quando avverti i passi del generale nel corridoio, obbligando i miei amici ad allentare la presa per evitare l’ira di chi ha vietato ogni avvicinamento all’interno dell’unità. Ai suoi occhi, anche un segno d’affetto amichevole è inaccettabile. Siamo colleghi e le nostre relazioni devono restare professionali. Si tratta di una riflessione di grado che non esce mai dal suo ufficio! Quale persona sensata affida la propria vita ad uno sconosciuto? Perché un collega di lavoro, senza alcun legame affettivo, alla fin fine, si rivela come un estraneo.

## Capitolo 3

### Dakota

Non ho un granché in comune con il generale. In ogni caso, fisicamente, non possiamo dire che la somiglianza sia così evidente. Il fisico di Robert Jones è austero come il suo carattere. Il suo aspetto sembra sezionato, con lineamenti spigolosi e angolari senza l'ombra di una barba. I suoi capelli sono tagliati in una piccola spazzola senza che non vada fuori neanche un piccolo pelo, come un militare di alto grado dovrebbe essere. Per quanto riguarda il suo abbigliamento, indossa l'abito ufficiale di un generale, un costume senza alcuna piega finta. Senza che sia stato immerso nell'amido per essere rigido fino in fondo, come la sua postura. Direi di avere una madre, ma non ho alcuna sua foto e mio padre si rifiuta di parlarne. Dopo due tentativi senza esito che si sono conclusi in umiliazione, ho lasciato perdere. Mantengo la speranza di essere stata adottata e che un giorno i miei veri genitori verranno a cercarmi. Immagino che sia la bambina presente in me a sperare sempre di avere due genitori che la amino.

Tuttavia, per adesso, è l'adulta che si trova in questa stanza, che tiene su le spalle e attende la rimostranza che non si fa attendere a lungo. Il generale ci osserva con il suo sguardo severo che, unito ai suoi occhi scuri senza profondità, mi fa rabbrivire la schiena. Sorprendentemente, ho più paura della sua presenza che in mezzo a demoni capaci di farmi a pezzi. Scoprite perché!

– Dakota, sei in ritardo, come al solito. Pensavo di averti educata meglio. La puntualità è un valore e il tuo nome non dovrebbe darti alcun aiuto.

Iniziamo bene. Con quanto, 30 secondi di ritardo? Ed ero nella sala riunioni prima che arrivasse, mi pare, quindi qual è il problema? Lo so, esisto. Questo è il problema. Contro ogni volontà, ha bisogno di me e lo detesta così tanto da non potermi sopportare. D'altro canto, non mi guarda mai negli occhi. Diciamo che gli occhi sono lo specchio dell'anima. Cosa ha paura di trovare nei miei per evitare il contatto sistematico?

– Mi spiace, mio generale.

Stringo i denti su questa denominazione. So che è la norma presso l'esercito, si chiamano le persone per il loro grado e se fosse solo in pubblico non mi darebbe fastidio. Solo che lui pretende che io lo chiami generale fin da quando ho la possibilità di ricordare. Ha sempre rifiutato che io lo chiamassi papà, come se non mi considerasse come sua figlia, il che mi lascia l'amaro in bocca quando rivendica la mia educazione. La prima volta che ho chiamato un uomo papà è stato per prendere in giro George dopo il suo ennesimo sermone. Mi sembra patetico.

– Bene, che ciò non succeda più. Ora iniziamo il debriefing. Comandante?

George tossisce per schiarirsi la voce e racconta la nostra missione, tralasciando alcuni particolari che mi avrebbero messo in difficoltà, ancora una volta.

– Nient'altro da segnalare?

Stringe gli occhi, con fare sospettoso. Ha dubbi su possibili emissioni nel racconto, sembra. Ad ogni modo, nessuno parla. Ciò visibilmente non piace al generale, che inizia a picchiare sul tavolo, col suo tic nervoso quando la situazione non va come vuole.

– Ho studiato il video degli occhiali di sorveglianza prima di convocarvi. Ho osservato le immagini con tutta la dovuta attenzione.

Fortunatamente, gli occhiali sono solo occhi e non orecchie e i miei auricolari servono solo a comunicare, senza registrare niente, altrimenti li avrei scambiati per la mia matricola.

– Tanto per dirvi subito che ora mi aspettavo di avere qui il cadavere di un serpente all'obitorio. Allora, spiegatemi perché non è così.

Russel prende la parola.

– Il demone non costituita una minaccia per la popolazione. Non ha aggredito esseri umani.

– Non è una minaccia? Eppure ho visto questo mostro appendere Dakota per i piedi. Anche senza il suono, posso assicurarvi che non era un saluto cordiale. Adesso, spiegami perché non hai fatto a pezzi questa creatura, Dakota. A cosa ti servono le tue armi? Come decorazione?

Ecco qua, i fatti sono chiari, per il generale ho torto. Qualsiasi cosa io dica, dirà che avrà sbagliato. Lo sguardo pieno di compassione di Luke mi indica che è giunto alla mia stessa conclusione. È molto gratificante. Mi avvicino ad un viso neutro, con il quale ho lavorato per tutta la mia infanzia per nascondergli le mie emozioni, per spiegare i motivi della mia clemenza, ma dentro sto bollendo di rabbia.

– Il serpente non ha apprezzato la mia incursione nel suo territorio, che è una reazione normale, istintiva, ma gli fatto comprendere rapidamente la ragione e dopo ha collaborato senza discutere.

Il generale aggrota la fronte quando avverto che la situazione può peggiorare con ogni sua affermazione.

– Come gli hai fatto comprendere la ragione?

Mi rifiuto di rispondere a questa domanda. Non sopporto la menzogna, è viscerale, la detesto, ma non mi faccio illusioni, se gli riferisco che ho dato il mio nome ad un demone, mi dà dell'incosciente e mi ordina di abbattere il demone, a detta sua per proteggere tutti. È vero che rivelare la propria identità ad un demone degli inferi gli dà il potere di farci molto male. Può allora rintracciarci solo sussurrando il nostro nome e pensandoci, con la possibilità di entrare in posti insuperabili, come la base di Fort Benning per citarne una, e di colpo ucciderci nel sonno, nella stessa occasione. Questo, all'improvviso, è un segno di fiducia tra un essere umano e un demone. Il serpente mi ha anche ripagato dandomi una delle sue squame, ma non ho intenzione di dare queste informazioni a mio padre o la fuori, ogni cosa si ritorcerà contro di me, Il mio silenzio ostinato non gli piace.

– Ti ordino di rispondere al tuo generale.

Ordini, ancora ordini, sempre ordini. Non sa dare altro che ordini! Luke viene in mio soccorso prima che la situazione non peggiori irrimediabilmente e io non mi arrabbi, provocandomi ulteriori problemi.

– Lei gli ha semplicemente spiegato che volevamo solo trovargli un territorio meno esposto al mondo umano e lui ha accettato di seguirci.

Il generale ride e non è per niente piacevole.

– Ha deciso di seguirvi di sua volontà come un docile cagnolino?

– Esattamente.

Mio padre si appoggia con veemenza sulla sua sedia, che crolla come rappresaglia. Non c'è cascato, ma senza prove non può fare niente contro la nostra solidarietà.

– È questa la versione ufficiale del tuo rapporto, comandante?

– Assolutamente. È la maniera nella quale si sono svolti i fatti.

Ho ringraziato in silenzio George per aver falsificato il suo rapporto per salvarmi la pelle. I miei compagni di squadra non mi salvano solo sul terreno di battaglia, ma lo fanno allo stesso modo nella vita di tutti i giorni mediando tra mio padre e il mondo generale, e me.

– Questa volta passi, ma al prossimo errore, Dakota, finirà nel sottterraneo.

Si poteva credere che mi stesse facendo un favore, ma in realtà non era altro che una minaccia mascherata. Sono sicura che non scherzasse affatto. È il suo modo di guidare la base. Come i prigionieri disobbedienti finiscono nella buca, i soldati ribelli come me vanno nel sottterraneo. Come nel Medioevo. Ho già vissuto alcuni soggiorni in una cella, non è la prima volta che lo faccio arrabbiare. Mio padre ne possiede uno disponibile solo per me, la mia prigionia personale. Sono fortunata. Ad ogni modo, non sarà la discussione choc a cambiare le mie opinioni. Una cella di 2 metri per 2 con l'unico comfort di una cuccetta in metallo e un bagno senza alcuna intimità non cambierà mai le mie convinzioni più profonde. In realtà, ciò che più mi preoccupa delle sue punizioni e di non

mangiare durante quei due giorni. Sono una combattente, il mio corpo, in particolare i miei muscoli, ha bisogno di proteine per funzionare. Ogni volta ne esco più debole e Luke è costretto a portarmi in braccio e nutrirmi. È la cosa che alla fine trovo più umiliante e credo che mio padre l'abbia capito, perché attende sempre che io sia incapace di sostenermi per liberarmi.

– Proseguiamo con la riunione.

La voce potente del generale mi riporta brutalmente al presente. Questa riunione non finirà mai?

– Alla luce degli ultimi elementi, voglio che un microfono sia installato su Dakota non appena usciate, anche se non ha alcun contatto con il nemico.

Ingoio la mia saliva di traverso e i volti di Jasper e Jared si scuriscono. Si sono arruolati nell'esercito per passione, per fede, ma non sopportano la mancanza di libero arbitro che questa vita esige. Con questo microfono che controlla le mie parole e i dialoghi con gli altri, raggiungiamo somme inesplorate nella mancanza di libertà.

– Con tutto il rispetto che vi devo, generale, un dispositivo di ascolto potrebbe ostacolare e mettere in pericolo l'occhio di lince in un combattimento ravvicinato.

George cerca di giocare sulla sensibilità del generale per ottenere la vittoria della sua causa. Ha solo dimenticato una cosa, mio padre non ha alcuna sensibilità, specialmente nei miei confronti.

– Discutete i miei ordini, comandante?

– No, certo che no.

Il sorriso soddisfatto del mio generale mi fa stringere i pugni al punto da infilzare le unghie nei palmi e sbiancare le falangi. Il problema è che un intervento dalla mia parte lo appoggerà solo nella sua decisione. Qualsiasi cosa io faccia, il generale ha parlato e non posso fare nulla.

– Bene. Allora addestratela con una cimice. Così lei si sentirà come se stesse reagendo in caso di attacco per non perderla o essere imbarazzata. Fate come volete, ma voglio sentire tutto ciò che succede durante le vostre assenze, senza eccezioni. Il dispositivo è obbligatorio non appena uscite dalla base. Chiedete all'ufficio tecnico il miglior apparecchio. Non c'è dubbio che abbia spazi bianchi sul nastro. Non sarà accettata alcuna scusa e voi ne assumerete le conseguenze. Avete compreso?

– Sì mio generale.

Rispondiamo in una bella unione che sembra soddisfarlo, dato che si congeda con un segno disinvolto della mano, come se fossimo semplici servitori e non un'unità d'élite che si lanciava nella battaglia più pericolosa.

Ecco perché ci ritroviamo tutti e sei in palestra, quando il mio unico desiderio è di andare a letto e dormire per almeno 48 ore per dimenticare questa giornata orribile.

– Come va Dakota?

– Tutto bene. Perché non dovrebbe andare bene? Dopo la fotocamera negli occhiali, la cimice. Normale. E la prossima quale sarà? Una pulce GPS installata nella mia pelle?

George si sfrega le mani. Si sente a disagio quando non ha alcun motivo di farlo. Non aveva alcuna colpa per questo genere di decisione e ha lo stesso cercato di aiutarmi. Lui preferisce lasciarmi sola con Luke, che alza le mani in aria davanti a lui in segno di pace, e mi arrabbio subito. Non sono in collera contro di lui, ma contro Robert Jones, l'uomo che afferma di essere mio padre quando gli gira, ma che non ne ha l'attitudine. Ciò che mi infastidisce di più è che dall'esterno il suo eccesso di sorveglianza potrebbe essere considerato come un segno di attenzione, di inquietudine per la mia sicurezza, ma so che non è così. Tutti i suoi dispositivi non sono altro che un mezzo per controllarmi un po' di più, per salvaguardare l'unità che gli ha consentito di diventare il capo della base.

– Mi spiace, il mio rancore non è diretto a te.

Il mio fratello di cuore mi abbraccia mentre mi bacia la testa. Si rende conto di quanto gli incontri con mio padre siano una vera prova per me, ogni volta.

– DAKOTA.

George mi chiama dall'altra parte della palestra, la sua voce forte risuona contro le pareti. Si trova proprio accanto al sacco da pugilato. Anche lui mi conosce bene. È esattamente ciò che mi serve per allentare la tensione e calmare il mio furore. Lo raggiungo trotterellando mentre Jasper e Jared salgono sul ring per impegnarsi in un match di box amichevole. O quasi. Non mi piacerebbe finire tra i loro colpi. Il mio comandante mi benda le mani con coscienza e mi aiuta ad indossare i guanti. Passo l'ora successiva ad osservare destri, sinistri e ganci. Al contrario di ciò che è stato detto durante la riunione, non ho bisogno di imparare a combattere con una cimice. Che io perda al combattimento o no non ha alcuna importanza perché uno, ciò non mi impedirà mai di salvare la mia pelle e dare priorità al mio sedere, e due, mio padre troverà una ragione per farmi rimproveri. Infine, mi fa male rilassarmi e passare oltre i rimbrotti aspri dell'uomo per il quale dovrei contare più di tutto.

## Capitolo 4

### Dakota

Dopo l'allenamento, torniamo tutti a casa come di solito. Il mio appartamento è quasi troppo piccolo per accogliere cinque maschi pieni di testosterone, ma sono estremamente a disagio in un ambiente non mio, quindi hanno la gentilezza di accettare di stringersi un po' in modo lasciarmi i miei spazi.

– Vuoi mangiare qualcosa, Dakota?

Ottima domanda. Cosa potrebbe tirarmi su di morale e addolcire il mio piccolo cuore lacerato?

– Non importa il cibo, finché lo mangerai sul mio corpo da sogno, sarai al settimo cielo, bambola.

Sono esplosa in una risata davanti a Jared che gonfia i pettorali sollevando le sopracciglia in maniera ammiccante. Luke passa dietro di lui per dargli una pacca sulla testa mentre cerco di riprendere fiato e le lacrime pendono da un angolo dei miei occhi. Ecco, più che del cibo, ho bisogno dei miei amici e delle loro buffonate per alleggerire questa giornata stancante.

– Davvero funzionano con le ragazze le tue patetiche frasi da rimorchio?

– Certamente. Hai visto come sono attraente? Nessuna può resistere al mio fascino.

– Il tuo fascino grossolano, vuoi dire?

Lascio Jasper e Jared mentre si prendono in giro e raggiungo George, che cerca disperatamente un cibo commestibile nel mio frigorifero.

– Cosa vuoi che io prepari con un pezzo di formaggio ammuffito e una bottiglia di latte scaduta?

Gli lascio un timido sorriso. Al tempo stesso, siamo partiti in missione da una settimana e il generale non mi ha lasciato il tempo di fare la spesa. Dall'altra parte, anche in tempi normali, senza missioni o altro (il che succede raramente, i demoni non conoscono il concetto di vacanza), non si può dire che io sia una fata della casa. Nessuno mi ha insegnato a cucinare e odio fare le pulizie, accontentandomi dello stretto necessario per mantenere una casa accogliente. Il mio frigorifero non è mai pieno di piatti prelibati. È già un miracolo quando contiene alimenti commestibili. Di contro, numerosi volantini per la consegna a domicilio del cibo sono attaccati sullo stesso frigo.

– Possiamo ordinare cinese?

– Sei sicuro di volere un biscotto cinese con una predizione? Non si può dire che la giornata ti abbia portato fortuna finora.

– Giusto.

Luke arriva per ultimo e posa il suo braccio sulle mie spalle, attaccando il suo corpo caldo al mio. È in questi momenti di complicità che mi dispiace non poterlo vedere davvero. Di non essere capace di osservare tutti tranne che tramite un filtro verde che probabilmente modifica la gioia fumante sul loro viso.

– Hai l'aria pensierosa.

Sussulto quando sento Russel dietro di me. Non mi sono resa conto della sua presenza in cucina. Per un soldato d'élite abituato alle battaglie e alle missioni più pericolose sulla Terra, mi sono lasciata sorprendere come una matricola.

– Ordino delle pizze.

– È esattamente ciò che ti serve. Grasso e pesante che ti farà venire sonno e dormire come un bebè.

– Prendi anche del gelato che puoi leccare su di me.

Jared non può farci niente. E al tempo stesso, è esattamente ciò di cui avevo bisogno: le osservazioni grintose, gli abbracci amichevoli e la compassione tutta paterna di George. È così che ci ritroviamo tutti intorno ad un tavolino, con pizze di peperoni al doppio formaggio davanti a noi, una birra in mano e una rapa, dicono questi uomini delle caverne, sullo schermo. Mi sveglio due ore più tardi, l'effetto soporifero della pizza ha colpito.

I ragazzi sono andati tutti via a parte Luke, che sonnecchia sul divano al mio fianco. Ha l'aria talmente tranquilla che preferisco lasciarlo dormire. Dopo tutto, non è la prima volta che lui si accovaccia sul divano per tutta la notte. Sbatto le palpebre più volte, schiarendomi le idee. Mi chiedo cosa mi abbia svegliato. Per una volta, nessun incubo ha invaso il mio spirito, il mio subconscio mi ha lasciato in pace, nessuna visione di mostri e massacri sanguinosi. Allora perché ho gli occhi spalancati in piena notte, quando mi sentivo a mio agio insieme a Luke e al caldo grazie alla coperta che uno dei miei adorabili colleghi ha posizionato su di me? Il mio sguardo è improvvisamente attirato dalla televisione, che proietta luci sinistre rosse e blu nel mio intero salotto. Le sirene della polizia invadono lo schermo e una banda rossa scorre nella sua parte inferiore. Alzo il volume per capire cosa la giornalista racconta in primo piano.

## **Конец ознакомительного фрагмента.**

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.